

LE CASE DI GESÙ

“... e venne ad abitare in mezzo a noi” –

2 - La casa di Cafarnao

Per Gesù, il tempo di Nazaret doveva finire. La sua vita nascosta è per noi anche misteriosa, perché non ne sappiamo quasi nulla. Non sappiamo neppure dove la Santa Famiglia ha abitato, durante quegli anni: se nella casa di Maria o, come sembra più logico, nella casa di Giuseppe, i cui resti sono ancora visibili, a pochi metri di distanza dalla grotta dell'Annunciazione.

Anche in quel villaggio della Galilea, un giorno giunse la notizia che un nuovo profeta era sorto e che un certo Giovanni, che chiamavano il battezzatore, stava annunciando un nuovo messaggio alle sponde del fiume Giordano. Gesù scese in quel luogo, non lontano dalla città di Gerico, e fu battezzato da Giovanni, in un gesto che, sottolineato da segni soprannaturali, prese il significato di investitura messianica e di inizio ufficiale della sua missione.

In battesimo nel Giordano è il limite preciso che indica l'inizio della missione di Gesù, Così lo afferma Pietro, nel cenacolo, quando, dopo la risurrezione di Gesù, indica la necessità di scegliere un nuovo apostolo, che prenda il posto tragicamente lasciato vacante da Giuda:

²¹Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, ²²cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione (At 1,21-22).

Subito dopo, Gesù si isola nel deserto, per vincere le tentazioni con le quali Satana volle metterlo alla prova. Le tentazioni a cui Gesù è stato sottoposto hanno una precisa caratteristica, in riferimento al suo compito come Messia, ma la meccanica è in fondo la stessa delle tentazioni che conosciamo e subiamo anche noi.

Superate le tentazioni e terminato il periodo nel deserto, Gesù tornò in Galilea, ma invece di andare a Nazaret, si stabilì nella città di Cafarnao, alla riva del lago di Galilea:

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, ¹³lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

¹⁶Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce,

*per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.*

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 4,12-17).

Cafarnao era un importante centro commerciale, punto di incontri delle strade principali di quella regione. Non sappiamo dove si sia alloggiato Gesù all'inizio della sua permanenza in quella città, ma in seguito abbiamo la notizia precisa che si è stabilito in casa di Simone, uno dei primi discepoli, che sarà chiamato Pietro. Il suo ingresso in quella casa è così descritto da Matteo:

¹⁴Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. ¹⁵Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. ¹⁶Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie (Mt 8, 14-17).

Anche Marco parla dello stesso episodio, ma con una piccola, interessante differenza:

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva (Mc 1,29-31).

Qualcuno, notando che non era stato Pietro ad avvertire Gesù della malattia della suocera, hanno voluto pensare che i rapporti tra i due non fossero molto sereni. Il che si adatta bene all'immagine abituale di ostilità tra genero e suocera, ma non ha basi sufficienti per sostenere una probabilità di questo genere. Tanto più che Gesù si è stabilito proprio lì, e, in seguito, il Vangelo indica Cafarnao come la *sua città* (Mt 9,1).

Nella descrizione della prima giornata di Gesù a Cafarnao, abbiamo indicati i suoi primi gesti, che possiamo dire programmatici: guarisce i malati, libera gli indemoniati dalla possessione dello spirito del male e annuncia il Vangelo.

È ben conosciuto l'episodio della guarigione del paralitico, descritto con ricchezza di particolari, che ci fa sentire quasi presenti in quel giorno e in quel luogo:

¹ Entrò di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. ³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scopersero il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta

un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». ⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina»? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!» (Mc 2,1-12).

Dal racconto dell'evangelista, e vedendo le rovine di Cafarnao che possiamo oggi visitare in Terra Santa, possiamo capire meglio certi dettagli: le strade erano molto strette e le case, di una sola stanza, con pochissimo spazio, in modo che solo una decina di persone poteva già riempirle al punto da impedire l'ingresso di altri. Sappiamo poi che, se le pareti delle case erano di pietra, il tetto era normalmente fatto con stuoie, che potevano essere facilmente spostate.

L'episodio presenta soprattutto un chiaro insegnamento sull'autorità di Gesù e sul fatto dell'incarnazione, fondamentale per la nostra fede ma scandaloso per gli Ebrei: un uomo che agisce come Dio. E non solo guarisce, ma offre la salvezza, che abbraccia non solo la salute fisica ma anche la sanità morale: *“I tuoi peccati sono perdonati”*.

Cafarnao è per Gesù un punto di appoggio, nel quale torna dopo aver visitato altri villaggi e città: il Signore non volle restare fermo, ma sa di dover andare a predicare, per portare il suo messaggio di salvezza.

³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38).

Gesù dà così l'esempio per quella che sarà la missione della Chiesa: annunciare a tutti il Vangelo. Il suo desiderio è che nessuno rimanga senza conoscere l'annuncio della salvezza. C'è una frase che, nel Vangelo secondo Matteo, è ripetuta due volte: *“Vedendo le folle”* (Mt 5,1; 9,36). Essa indica l'ansia che Gesù sente perché ognuno di coloro che lo incontrano possano incontrare la verità e ricevere il dono della grazia di Dio.

Lui stesso, nei circa tre anni della sua missione pubblica, non si è mai allontanato dalla sua patria e si è dedicato sola ai figli del popolo ebraico. Gli episodi che leggiamo nei Vangeli sono in grande maggioranza avvenuti in Galilea, proprio quando Gesù risiedeva a Cafarnao. Si è recato a Gerusalemme in occasione delle grandi feste e solo un paio di volte è passato in Samaria.

Con l'Ascensione di Gesù al cielo e le istruzioni che egli lascia agli apostoli, l'orizzonte della missione si allarga al mondo intero, perché tutti i popoli della terra devono essere chiamati al Vangelo e ricevere il battesimo:

E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato (Mc 16,15-16);

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20);

Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme (Lc 24,47);

«Di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

La missione che Gesù ha affidato agli apostoli, al primo nucleo della Chiesa, che avrebbe iniziato ad agire dal giorno di Pentecoste, è ora affidata a noi, la Chiesa di oggi. Noi abbiamo il compito di combattere, con la forza del Vangelo, il male in ogni sua forma, che sia la malattia, o la povertà, o la seduzione del demonio. Ancora oggi, il mondo è ancora in grande parte da evangelizzare. Ci sono folle immense che, senza saperlo, sono in attesa della parola di salvezza e restano nell'ignoranza.

Qualcuno potrebbe dire: “Ma non sarebbe meglio lasciarli come sono, nella loro percezione primitiva ma tranquilla? Non rischiamo di rovinare tutto?” Il Vangelo non si presenta come una distruzione dei valori che si possiedono, ma come una comprensione nuova della vita, che libera da tante paure e forme di schiavitù. La conoscenza diretta del mondo pagano, o meglio detto animista, rivela tante ricchezze ma anche dei limiti molto gravi, soprattutto nel rispetto della vita: degli invalidi, degli anziani, delle donne. Abbiamo tante cose da imparare da loro, ma dovremmo trasmettere loro il superamento di una mentalità superstiziosa e fatalista, con tante paure e anche con tante forme di violenza. In molti casi, essi hanno un concetto chiaro di Dio come essere supremo, spirituale, al quale rivolgono le loro preghiere, ma lo sentono lontano, non molto interessato alle cose di quaggiù. I Maasai, ad esempio, invocano Dio con il nome di Ngai, ma, anche quando sono convertiti alla nostra fede, hanno difficoltà a capire la necessità di una preghiera frequente: “Ngai è qualcuno di importante, perché disturbarlo in continuazione? Ci rivolgiamo a lui solo quando ne abbiamo tanto bisogno!”

Anche noi, nelle nostre città e nel nostro paese viviamo in un mondo che è tornato ad essere pagano o forse, più semplicemente, che non si è ancora convertito. Il senso religioso sembra manifestarsi soprattutto nella ricerca di fatti straordinari, come, ad esempio, le guarigioni miracolose. Lo straordinario fa scena e attira

l'attenzione. Quando a Loreto è stato istituito un comitato scientifico per la verifica di episodi di guarigione fisica avvenuti in relazione con il Santuario della Santa Casa, immediatamente la stampa e la televisione ne hanno parlato e hanno cercato di avere notizie spettacolari da diffondere.

Anche in questo, la Chiesa invita sempre a una grande prudenza. A Lourdes, in più di 150 anni da quando l'incontro di Maria Santissima con Bernadette ha avuto luogo, sono tante le guarigioni che sarebbero avvenute, ma di queste solo 67 sono stati riconosciuti come miracoli. Possiamo parlare di prudenza esagerata? Nella verifica di questo tipo di episodi, è anche necessario attendere del tempo, per avere la sicurezza che la guarigione sia completa, che non sia soltanto l'effetto di una emozione passeggera e non ci siano ricadute. Che non debba accadere quello che già è successo all'autore di un libro, nel quale erano elencate le guarigioni accadute in un luogo di pellegrinaggi. Qualcuno fece notare: "Nella seconda edizione, avreste dovuto dire che la tale 'miracolata' è ormai morta dello stesso cancro di cui soffriva".

In questo nostro mondo, c'è anche un esagerato interessamento per il demoniaco. Dal Vangelo, abbiamo chiare testimonianze dell'esistenza di un essere ostile, desideroso di fare il male. È pur vero che, in alcuni casi, la presenza di uno *spirito impuro* indica l'esistenza di una malattia, come ad esempio l'epilessia. Ma molti i casi chiarissimi, con vero e proprio intervento diretto del diavolo, per contrastare l'azione di Gesù. Questo accade anche oggi, e per questo non è bene scherzare con il diavolo: c'è chi rischia provando a sperimentare il satanismo, ma questo è un gioco morboso molto pericoloso.

Se ci guardiamo attorno, sono tanti i segni di un nuovo paganesimo che possiamo riconoscere: quante forme di superstizione, i ricorrenti timori per la fine del mondo, la dipendenza da stregoni, guaritori e contafrottole, fiducia negli amuleti, paura del malocchio, attenzione all'oroscopo. E quanti maghi e indovini che fanno soldi con la loro arte! Mettiamoci anche la passione per il gioco d'azzardo, con la smania di arricchirsi con poco sforzo, ma in realtà con l'impoverimento di tante famiglie. Questa diventa una vera e propria dipendenza, come da droghe, che mette in gioco la serenità e persino la sopravvivenza di chi ne è vittima.

Il mondo che siamo chiamati ad evangelizzare è qui, è qui la nostra Cafarnao, stazione di partenza per una missione che ha atteso troppo, e che è necessaria per la salvezza del mondo, per la mia santificazione, per la mia grandezza umana e cristiana.

